



ASSOPETROLI
Assoenergia



ASSOPETROLI-ASSOENERGIA

le ragioni dell'Associazione: le ragioni di oltre 1000 imprese

Il termine ASSOPETROLI evoca, nell'immaginario pubblico, sociale e politico, un cartello di produttori di petrolio, dominante il mercato internazionale degli idrocarburi.

In realtà ASSOPETROLI è una storica Associazione di imprenditori italiani, individuali e collettivi, piccoli e medi.

Le imprese associate ad ASSOPETROLI operano nella commercializzazione dei carburanti e dei combustibili, nella trasformazione razionale dei combustibili in energia, nella produzione avanzata delle energie rinnovabili.

ASSOPETROLI è stata fondata nel 1949.

Aderisce, fin dalla sua istituzione, alla CONFCOMMERCIO, della quale condivide la missione di tutela e rappresentanza dei settori produttivi che in essa si riconoscono. Assopetroli agisce per la valorizzazione dei legittimi interessi economici degli imprenditori associati e per il riconoscimento del loro ruolo sociale.

Oltre mille imprese condividono i valori e gli obiettivi dell'Associazione.

Questa realtà imprenditoriale assicura l'occupazione di oltre quindicimila lavoratori; esprime un fatturato annuo di quindici miliardi di euro; risponde per il settantacinque per cento al fabbisogno del mercato nazionale della distribuzione dei prodotti petroliferi ed energetici; è titolare del cinquanta per cento delle stazioni di servizio dei carburanti, collocate sulle strade italiane.

Le imprese associate producono lavoro, promuovono ricerca, sviluppano innovazione, concorrono a garantire la coesione sociale dell'Italia.

E' dunque una Associazione, costituzionalmente tutelata dai valori di dignità e di inviolabilità dei diritti della persona nelle sue più varie formazioni sociali, secondo l'articolo 2 della Costituzione; e dai principi di libertà di associazione, prevista dall'articolo 18 della Costituzione, e di libertà di organizzazione sindacale, in conformità all'articolo 39 della Costituzione.

Svolge le sue funzioni secondo i principi di trasparenza e di leale collaborazione con le istituzioni pubbliche e private.

Di recente, ASSOPETROLI, nel rispetto delle sue radici e della sua tradizione, ma proiettata dinamicamente nell'avvenire, ha affiancato al suo logo storico quello di **ASSOENERGIA**.

La modifica statutaria non ha semplice significato nominale, simbolico e di immagine. Il binomio esprime il continuo processo di trasformazione delle sue imprese nel percorso di





diversificazione delle fonti energetiche, di uso razionale dell'energia, per garantire sviluppo e progresso compatibili con il rispetto del pianeta e per favorire una migliore qualità della vita per le giovani generazioni.

La dimensione sovranazionale della questione energetica ha sollecitato ed imposto la creazione di una organizzazione europea di cooperazione fra tutte le associazioni che operano nel comparto della distribuzione dei prodotti energetici. **ASSOPETROLI-ASSOENERGIA**, in una visione di saggia e avveduta lungimiranza, è stata quindi socio fondatore della UPEI, Union Pétrolière Européenne Indépendante.

Attraverso l'UPEI, che aggrega tutte le associazioni dei paesi europei, impegnate nel settore della distribuzione energetica, **ASSOPETROLI-ASSOENERGIA** partecipa, anche con propri rappresentanti, agli incontri internazionali che dibattono la materia. In particolare, collabora con la Commissione della Unione Europea sui temi legati all'energia.

La VITA e i PROBLEMI delle imprese associate in ASSOPETROLI-ASSOENERGIA

Gli imprenditori, associati in **ASSOPETROLI-ASSOENERGIA**, per la dimensione delle loro aziende, vivono quotidianamente la complessità propria dei problemi che tutte le piccole e medie imprese debbono affrontare: la mancanza o la onerosità di accesso ai finanziamenti; la difficoltà di sfruttamento della tecnologia; i limiti alle capacità manageriali; la scarsa produttività; gli eccessi dei vincoli normativi; gli ostacoli degli apparati burocratici.

A questi problemi si associano quelli specifici del settore, legati al calo dei consumi dei prodotti petroliferi - contrattisi nel nostro paese, negli ultimi dieci anni, di venti milioni di tonnellate -, e aggravati dalla impennata del costo della materia prima.

In questo contesto, agiscono le imprese associate in ASSOPETROLI-ASSOENERGIA, che rappresentano l'anello di congiunzione fra il sistema petrolifero, costituito dalle grandi compagnie petrolifere e dai produttori di energia, e il consumatore finale.

Gli imprenditori della distribuzione operano nella tensione continua di acquistare al miglior prezzo per rivendere in un mercato fortemente competitivo.

Gli studi di settore accreditano correttamente le aziende di questo comparto di una redditività pari all'uno virgola otto per cento del fatturato. Considerando il fatturato di queste imprese pari a 100 euro, esso è costituito da 43 euro di costi di acquisto del prodotto, da 5 euro di costi di gestione, da 50 euro di imposte e da appena 2 euro di utile.

Pur con questo irrisorio profitto, le imprese della distribuzione garantiscono la pluralità dell'offerta, la ramificata e integrale copertura del fabbisogno sul territorio nazionale, infine attuano una virtuosa flessibilità ed efficienza rispetto alle esigenze del paese, non





godendo però dei benefici concessi ai “sostituti d’imposta” (compagnie petrolifere), che inizialmente versano materialmente all’Erario il tributo.

L’efficienza, la tempestività e la flessibilità operativa delle imprese distributrici italiane sono state unanimemente riconosciute in occasione del *black out* elettrico dell’anno 2003.

In quella drammatica circostanza, le imprese distributrici sono state capaci di soddisfare, immediatamente e su tutto il territorio nazionale, la domanda di gasolio, indispensabile al funzionamento dei generatori elettrici degli ospedali. E’ stata così assicurata la totale continuità del servizio sanitario, pubblico e privato, del paese.

Tuttavia non è stata mai promossa e attuata una politica nazionale di adeguato sostegno, in generale, alle piccole e medie imprese, e, specificamente, per questo delicato ed essenziale comparto produttivo nazionale. Esso, inoltre, per la sua collocazione intermedia nella filiera produttiva, è costretto a subire le tensioni e le crisi dell’intero settore.

Ed anzi, nei confronti di questo comparto sono stati operati pesanti interventi penalizzanti, che ne compromettono l’efficienza, la produttività, l’occupazione.

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA ha di conseguenza elaborato studi e proposte per contribuire ad una strategia di politica dell’energia, che coniughi l’interesse delle imprese distributrici a conservare un mercato libero, efficiente e competitivo con la tutela del consumatore finale, nel quadro dell’interesse nazionale.

In questo ambito si collocano le iniziative di ASSOPETROLI-ASSOENERGIA, che investono l’intero comparto dell’energia, il mercato comunemente definito *extrarete*, la questione del gravame fiscale sul gasolio da riscaldamento, la penalizzazione per la cosiddetta *Robin Tax*, i problemi della rete carburanti.

Il comparto dell’energia: le priorità

L’Italia, è noto, importa l’ottantacinque per cento del proprio fabbisogno energetico.

I consumi di energia destinati al riscaldamento, nel nostro paese, costituiscono un quarto degli usi finali.

Questi equivalgono a circa 30 Milioni di TEP, in cui TEP (ovvero tonnellata equivalente di petrolio) esprime l’unità di misura dell’energia. Trattasi di una grandezza che si percepisce rilevando che 30 Milioni di TEP corrispondono alla quantità di petrolio trasportata da una fila di autobotti lunga diciottomila chilometri.

La priorità nazionale, per ragioni economiche e ambientali, non può essere di conseguenza che quella della riduzione dei consumi, attraverso, in primo luogo, il risparmio e l’efficienza energetica degli impianti e delle strutture edilizie.

Una scelta coerente in questa direzione consentirebbe al Paese un risparmio significativamente importante in termini di energia primaria. Il risparmio conseguibile è





valutato nell'ordine fra il venti e il cinquanta per cento del consumo. E' un risparmio a carattere strutturale, duraturo nel tempo. La riqualificazione energetica delle costruzioni, abitative e produttive, innova, con effetti permanenti per decenni, il nostro patrimonio immobiliare.

Sono perciò urgenti e valide le ragioni che impongono il ritorno ad incentivare il Contratto Servizio Energia, con l'IVA agevolata, poiché il risparmio è la nostra prima vera fonte energetica.

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA ha risolutamente auspicato questo Contratto.

Ha contribuito alla sua definizione normativa, realizzata con il decreto legislativo n. 115 del 2008.

Il finanziamento delle attività di risparmio energetico attraverso l'economia del binomio riqualificazione impiantistica-competenza gestionale rappresenta perciò qualificato e produttivo investimento.

Il sistema degli incentivi, affinché siano efficaci, convenienti, produttivi, richiede conoscenza, qualificazione, competenza, trasparenza e controlli.

Un *Tavolo Interministeriale Permanente*, fra gli operatori del settore, le parti sociali e i Ministeri interessati - Sviluppo Economico, Economia e Finanze, Ambiente, Infrastrutture - deve assolvere questa funzione.

Il mercato extrarete: lo squilibrio immotivato

Esclusa l'attività di distribuzione della rete carburanti, l'esercizio del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, dei prodotti petroliferi è comunemente definito mercato extrarete.

Il quadro normativo di regolazione delle imprese associate, che operano in questo mercato, determina gravi distorsioni della concorrenza, in violazione dei principi comunitari e costituzionali.

Queste imprese infatti svolgono, come le compagnie petrolifere e, in generale, come gli altri soggetti che vendono al consumo prodotti soggetti ad accise, la funzione di cassieri di imposta, senza, come è stato sottolineato, godere delle prerogative concesse ai "sostituti d'imposta".

Le imprese associate sono equiparate alle compagnie petrolifere ai fini degli adempimenti e degli obblighi contabili, della vigilanza e delle sanzioni dell'amministrazione finanziaria. Ma, a parità di funzioni e di oneri, non corrisponde un uguale trattamento normativo.

Infatti a tutti i "sostituti d'imposta" (Compagnie), ma non alle imprese distributrici che operano a valle, è riconosciuto il diritto al privilegio per il recupero del valore dell'accisa nel caso di fallimento dei clienti. Alle imprese distributrici inoltre sono negati i meccanismi semplificati per il recupero dell'accisa corrisposta, garantito, al contrario, a tutti gli altri sostituti di imposta.





La disparità di disciplina giuridica viola, irragionevolmente, il principio di uguaglianza ed altera la concorrenza a vantaggio dei grandi operatori integrati. Essa nasce dal fatto che la norma (contenuta nel d.lgs. 504/95) riconosce soltanto alle imprese che materialmente versano le accise all'Erario (cioè ai "sostituti d'imposta") il privilegio indicato, ignorando totalmente le imprese rivenditrici che operano a valle nella filiera e che svolgono il ruolo di "vero cassiere" nei confronti dell'Erario all'atto della vendita dei prodotti ai consumatori finali.

E' dunque obiettivo di ASSOPETROLI-ASSOENERGIA sollecitare il Parlamento a rimuovere l'irrazionale disuguaglianza.

In questo contesto occorre inoltre segnalare la forte preoccupazione dei rivenditori sul futuro del sistema di raffinazione italiano per le conseguenze sugli approvvigionamenti, sulla logistica e sul relativo aumento dei costi.

Il riequilibrio del peso fiscale sul gasolio per riscaldamento

L'accisa sul gasolio per riscaldamento, in Italia, è pari a quattro volte la media europea. Per effetto dell'IVA, nel prezzo al consumo, si raggiunge il valore di cinque volte.

Rispetto al gas metano per usi civili, il gasolio per riscaldamento sconta una accisa che, a parità di potere energetico, è più del doppio.

Su prodotti totalmente sostituibili, si esercita irragionevolmente una eccessiva e discriminatoria pressione fiscale.

La disparità di trattamento determina inoltre una palese distorsione della concorrenza.

Né sotto il profilo della esigenza di diversificazione delle fonti energetiche, né sotto il profilo della tutela ambientale, la discriminazione trova ormai plausibile giustificazione.

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA continua pertanto a sostenere la necessità di parificazione, a parità di potere energetico, della misura dell'accisa sul gasolio per riscaldamento con quella prevista per il gas metano ed a rivendicare, secondo il principio di uguaglianza e nel rispetto della concorrenza e del libero mercato, parità di trattamento normativo fiscale a parità di funzioni.

La cosiddetta ROBIN HOOD TAX : una imposta iniqua e vessatoria

La legge n. 133 del 2008 ha istituito una imposta addizionale anche sulle imprese piccole e medie, associate ad ASSOPETROLI-ASSOENERGIA.

La legge ha introdotto una maggiorazione dell'IRES, ovvero dell'imposta sulle società, nella misura del 6,5%, in aggiunta alla ordinaria comune imposizione.

La maggiorazione colpiva le società secondo un parametro quantitativo di ricavi, prescindendo dalla formazione del reddito.





La maggiorazione è stata giustificata con la finalità di colpire i super profitti dei “petrolieri”, sul presupposto che questi hanno beneficiato delle spinte speculative dei prezzi dei prodotti e dei carburanti.

L’ulteriore e aggiuntivo onere fiscale è stato però imposto, oltre che alle società di produzione petrolifera, le quali, comunque, determinano il prezzo dei prodotti, anche alle società di distribuzione, del tutto estranee alla dinamica di formazione dei prezzi delle materie prime.

Le imprese della distribuzione, nuovamente, sono state così, irragionevolmente, equiparate alle società petrolifere, che, peraltro, sono fra loro integrate verticalmente.

La legge è dolorosa testimonianza della scarsa e fuorviante conoscenza da parte del legislatore della imprenditorialità distributiva.

I rivenditori agiscono infatti esclusivamente a valle della filiera, come meri *price takers*, in un contesto, per giunta, altamente concorrenziale.

Essi dunque non hanno potuto beneficiare né mai beneficeranno dei cosiddetti, eventuali super profitti del caro petrolio, in ragione appunto della loro assoluta ininfluenza nel mercato mondiale di formazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Altri, a partire dall’Erario che ha acquisito uno straordinario gettito di IVA, hanno beneficiato del rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Tanto che, proprio nel periodo di introduzione della ulteriore imposizione, i rivenditori commercianti, aderenti ad ASSOPETROLI-ASSOENERGIA, hanno proclamato motivatamente lo stato di crisi del comparto, schiacciati, da una parte, dall’alto costo della materia prima, dall’altra, dall’aumento del rischio finanziario.

Alla irragionevole imposizione è stato associato il divieto di trasferimento dell’onere aggiuntivo fiscale sui consumatori.

Il controllo sul rispetto del divieto è stato attribuito all’Autorità di vigilanza sull’ Energia Elettrica e il Gas – AEEG –.

Gli strumenti di controllo, adottati dall’AEEG, hanno messo sullo stesso piano aziende a carattere familiare e compagnie petrolifere.

Parametri, analisi, accertamenti, adempimenti, configurati per la vigilanza sulle strutture industriali, hanno inevitabilmente impattato, in modo insostenibile, sui rivenditori che, per dimensione, organizzazione e realtà operativa, non dispongono neppure delle risorse e delle procedure interne necessarie per rispondere alle richieste dell’Autorità.

L’impossibilità di formulare una corretta metodologia di analisi del trasferimento dell’onere rende l’accertamento della violazione del divieto del tutto aleatorio ed arbitrario.





L'istituzione dell'addizionale, anche per i semplici rivenditori di prodotti petroliferi, si è risolta dunque, oltre che in un pesante aggravio fiscale, che incide ormai con una aliquota reale vicina al sessantacinque per cento, in ulteriori adempimenti e obblighi contabili paralizzanti, con oneri in moltissimi casi addirittura superiori all'addizionale stessa, che vieppiù ostacolano l'esercizio di una efficace e libera attività di impresa commerciale. Il contenzioso insorto con l'AEEG attesta lo stato di sofferenza del comparto anche su questo versante.

I profili di illegittimità costituzionale delle disposizioni istitutive dell'addizionale e del divieto di traslazione, per violazione dei principi di uguaglianza, di capacità contributiva, di libera concorrenza sono peraltro noti.

La questione è stata rimessa all'esame della Corte Costituzionale, a seguito dell'accoglimento del giudice di merito delle eccezioni sollevate.

Purtroppo le proteste delle piccole e medie imprese associate non soltanto sono rimaste inascoltate. Ma, nella "manovra economica bis" dell'estate 2011, il Governo ha proposto, ed il Parlamento ha approvato, un ulteriore gravame dell'addizionale, che è passata addirittura al 10,5 per cento. La stessa norma ha ridotto inoltre la soglia di fatturato delle aziende colpite da 25 a 10 milioni di euro. La mitigazione della sovrainposizione, costituita dall'introduzione di un parametro minimo, fino ad oggi inesistente, rappresentato dal "reddito imponibile" di un milione di euro, non può certamente risolvere e superare i profili di illegittimità costituzionale.

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA assume di conseguenza, fra i suoi obiettivi di rappresentanza e di tutela degli associati in linea con gli interessi dei consumatori, l'impegno di promuovere ogni iniziativa per ricondurre la legge alla sua ragion d'essere originaria e proclamata.

E' urgente, per garantire operatività e fiducia nel comparto, escludere, quanto meno, dalla gravosa e discriminatoria imposizione e dal controllo sul divieto di trasferimento, le imprese della distribuzione con un fatturato annuo inferiore a 472 milioni di euro, che è la soglia già individuata dalla proposta di legge per la semplificazione delle procedure amministrative.

La rete dei carburanti

Il mercato è in fase evolutiva, stimolato da diverse spinte, non ultime quelle interne innescate dalla liberalizzazione.

Assopetroli-Assoenergia ritiene che una politica strategica responsabile debba accompagnare i cambiamenti con gradualità, per non travolgere insieme ai lacci e agli impedimenti anche le valenze positive del sistema. Certamente si intravedono passaggi delicati che porteranno ad inevitabili cambiamenti dello *statu quo*.

Non possiamo ignorare che il processo di liberalizzazione, e la conseguente spinta alla competitività, dovranno passare attraverso una più ampia *selfizzazione* degli impianti, una maggiore professionalità nella gestione delle attività *non oil* per renderle realmente





produttive, l'individuazione di nuovi - solo per il nostro sistema - modelli contrattuali di regolamentazione dei rapporti tra proprietari degli impianti e gestori.

Per conseguire questi risultati, l'Associazione ritiene, come sempre, che il confronto fra tutti gli operatori e gli organi di responsabilità politica sia la strada maestra.

Gli imprenditori associati da sempre hanno con il gestore degli impianti un rapporto diretto, stretto e personale. Questa relazione è espressione di conoscenza e di collaborazione, poiché al gestore sono affidati gli investimenti compiuti e perché la sua funzione contribuisce ai risultati della attività di impresa.

Il sistema, sotto il profilo della libertà di ingresso, è già completamente liberalizzato. Non a caso, negli ultimi cinque anni, gli impianti sono aumentati per l'ingresso nel mercato di centinaia di nuovi operatori.

L'Associazione peraltro segnala la validità del modello di distribuzione carburanti italiano. Anzi, per i vantaggi che esso offre al consumatore, è migliore, per tanti aspetti, rispetto ai modelli europei.

Gli aspetti positivi del sistema sono costituiti dalla grande diffusione della rete distributiva e dalla possibilità per il consumatore di scegliere autonomamente, su oltre 12.000 impianti – quindi su un numero di impianti superiore a quelli esistenti in Francia, Spagna o Gran Bretagna – se rifornirsi da sé o farsi servire.

Questi vantaggi hanno mediamente, se confrontati in modo omogeneo, un maggior costo intorno all'1%. Con riferimento a questo dato, vanno sottolineati due aspetti:

- Il rapporto costo/benefici, pari all'1%, è di modesta entità: trattasi, invero, di un aggravio pari a 15 euro su base annua, assumendo il consumo annuo per utente calcolato dall'ACI pari a 700 litri;
- Sui 12.000 punti vendita, in quelli con self-service il consumatore paga già oggi un prezzo allineato od inferiore a quello europeo.

La questione dunque si risolve nel valutare l'irrilevanza del modestissimo costo aggiuntivo rispetto alle indubbie comodità ed ai vantaggi territoriali, che il modello garantisce al consumatore italiano. La valutazione peraltro va compiuta nel quadro della possibilità, a tutti assicurata, di sottrarsi dal sostenere tale costo, rinunciando ai correlativi vantaggi.

E' tempo delle scelte: allinearci all'Europa o salvaguardare il modello italiano.

Questa scelta, difendere il modello distributivo italiano con le sue innegabili valenze o adottare il modello europeo, ha carattere politico.

La scelta, maturata dal Governo, è contenuta nella "manovra" approvata dal Parlamento. Essa è il risultato del lavoro del *Tavolo* di concertazione fra tutti gli attori della filiera, le istituzioni e i consumatori.

La scelta, pur operando una mediazione, che contempera le diverse esigenze degli operatori – senza alcuna prevaricazione dell'uno sull'altro – apprezza le peculiarità del nostro mercato e quindi promuove il modello italiano.





Qualora, nell'avvenire, la scelta politica cadesse sul modello europeo, è ovvio che il settore dovrà potersi muovere con le stesse regole operative praticate in Europa, rimuovendo vincoli contrattuali, di orario, di uso del self, di automazione e realizzando una maggiore apertura delle strutture logistiche di approvvigionamento.

In ogni caso, il settore necessita, in tempi brevi, di un quadro normativo certo e stabile per evitare il blocco degli investimenti.

I fondamenti, comunque, della proposta associativa di Assopetroli-Assoenergia sono costituiti :

- a) dall'azione di miglioramento e di riqualificazione della rete, nell'ambito delle distinte normative regionali vigenti;
- b) dalla necessità di allineamento del metodo di rilevazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, praticato in Italia, con quello adottato in Europa;
- c) dalla politica di espansione dei prodotti ecologici, metano e gpl ;
- d) dalla politica di investimenti per un ulteriore forte incremento delle modalità di rifornimento *self-service*;
- e) dalla estensione *erga omnes* dei benefici a favore dei titolari che chiudono volontariamente i propri punti vendita;
- f) dalla rimozione dei rimanenti vincoli sulle attività *non oil* ;
- g) dalla creazione delle condizioni per una politica trasparente, aperta ed equilibrata di approvvigionamento, anche all'estero, e di stoccaggio dei prodotti ;
- h) dall'affermazione del principio di libertà di contrattazione nella gestione degli impianti di distribuzione dei carburanti.

In particolare, sulla questione della *clausola di esclusiva*, contestata unicamente da due organizzazioni sindacali dei gestori, è doveroso fare chiarezza, secondo principi conformi all'equità e al giusto temperamento degli interessi, nel rispetto della Costituzione.

La normativa in vigore prevede che il proprietario del punto vendita, titolare della autorizzazione, possa esercitare l'impianto o con la gestione diretta, attraverso lavoratori dipendenti, o concedendo l'impianto ad un gestore in comodato gratuito, con obbligo per questi di acquistare i carburanti dal titolare proprietario dell'impianto, mediante un contratto di fornitura in esclusiva.

L'obbligo del comodato gratuito e la clausola di esclusiva sono legati in un rapporto sinallagmatico indissolubile.

La gratuità del comodato si giustifica con l'obbligo di acquisto in esclusiva, da cui il proprietario titolare trae il margine di utile per remunerare investimenti, organizzazione, struttura e conservazione dell'impianto, adempimenti per gli obblighi e le responsabilità civili e penali che gravano su di lui.

Il titolare proprietario del punto vendita, secondo la normativa vigente, è onerato di solidarietà fiscale con il gestore ed inoltre, anche sotto il profilo penale, risponde della qualità dei prodotti offerti in vendita.





E' evidente che soltanto il vincolo di esclusiva, con il controllo del prodotto, consente al titolare di assolvere ai suoi obblighi civili, fiscali e penali.

La clausola di esclusiva è in funzione della gratuità del comodato, sottraendo al titolare proprietario ogni altra facoltà di legittimamente disporre dei suoi beni.

La soppressione della clausola di esclusiva richiesta dalle due sigle sindacali spezza ogni rapporto di collegamento con il contratto di comodato, che si risolverebbe di conseguenza in una totale negazione dei diritti del titolare sui suoi beni e sui suoi investimenti, in evidente violazione del diritto di proprietà.

ASSOPETROLI-ASSOENERGIA, su questa delicata questione, che involge anche profili di legittimità costituzionale della normativa, naturalmente, auspica il rispetto del principio di autonomia delle parti in tutta la sua estensione, con l'affermazione del principio di libertà di regolazione dei rapporti titolare – gestore.

Ove si voglia conservare una disciplina vincolistica con l'imposizione del comodato gratuito è inevitabile il ricorso, contestuale, a contratti di fornitura legati al vincolo della esclusiva o, in alternativa, a contratti di commissione, come era previsto fino al 1999, e che rappresenta la forma contrattuale più diffusa in Europa.

Va infine sottolineato il problema relativo ai disagi segnalati dagli operatori e dai consumatori circa la qualità del gasolio nell'autotrazione successivamente all'introduzione del biodiesel. A questo proposito vanno introdotte certamente norme tecniche relative alla qualità dello specifico prodotto "biodiesel" onde evitare i disagi finora sofferti, particolarmente evidenti nel nord del Paese durante il periodo invernale.

Con questa visione strategica della funzione imprenditoriale, ASSOPETROLI-ASSOENERGIA ha sinora partecipato ai lavori del Tavolo Permanente di Confronto sul Mercato Petrolifero, istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Con lo stesso spirito e la stessa visione strategica, l'Associazione auspica per l'avvenire l'analisi delle questioni delle risorse energetiche e la ricerca di soluzioni condivise, nella consapevolezza che sviluppo delle imprese, nella libertà e nella concorrenza, e diritti del consumatore possono felicemente incontrarsi nell'interesse generale del Paese

